

IL TIROCINIO

«Buttatevi,
senza pensare
alle difficoltà
che troverete»

Davide Madeddu

Sostiene che l'importante sia "buttarsi" perché «un'esperienza così non capita una seconda volta». Alice Mongiardo ha 22 anni, è iscritta al corso di laurea in Scienze dell'educazione all'Università della Calabria, sta svolgendo una mobilità **Erasmus+** per tirocinio a Barcellona, in Spagna.

«La mia attività si svolge in una scuola italiana per l'infanzia Maria Montessori - dice - e si sposa in pieno con quello che studio e con gli esami che sino a oggi ho sostenuto all'università». Per Alice si tratta di un vero e proprio balzo in avanti e, come sottolinea, «anche la prima occasione di mettermi in gioco e provare a essere indipendente». Soprattutto perché il suo esordio all'università, causa emergenza Covid, è stato quasi totalmente virtuale. «Ho iniziato nel pieno della pandemia e quindi da casa con lezioni ed esami a distanza - racconta -. E non ho potuto neppure sperimentare cosa significhi stare fuori, vivere da sola e studiare lontano da casa». Poi il rientro in ateneo in presenza e la chance di un'esperienza fuori. «Ho visto le opportunità sulla bacheca e, dopo essermi consultata con i docenti esperti, ho deciso di inviare il curriculum e partecipare alla selezione». All'estero con l'opzione *traineeship*. «Questa mi dà la possibilità di svolgere

09243

09243

il tirocinio e fare ulteriori esperienze - aggiunge ancora - inoltre nella prima parte della mia permanenza qui a Barcellona sono riuscita a seguire le lezioni online e a sostenere alcuni esami».

Nel racconto di Alice c'è l'entusiasmo di chi vive con passione l'esperienza all'estero. «La mia mobilità sarebbe dovuta terminare il 28 febbraio - racconta ancora - ma ho chiesto di poterla prolungare sino al 31 marzo. Non oltre perché al mio ritorno a Cosenza voglio terminare il mio corso di studi». Quanto alla permanenza: «Nella struttura dove svolgo tirocinio sono stata accolta proprio come una collega - aggiunge - e ora posso sperimentare sul campo le conoscenze che ho acquisito con gli studi». C'è poi anche un altro risvolto nell'esperienza che riesce a garantire un soggiorno all'estero. La scoperta dell'autonomia. «Per la prima volta ho scoperto proprio cosa voglia dire vivere da sola, fare le cose da sola e mettersi in gioco - argomenta -. Sono arrivata a Barcellona una settimana prima, ho cercato casa e alla fine sono riuscita a inserirmi». Perché all'esperienza professionale si unisce quella umana. «Condivido la casa, che è molto grande, con una ragazza italiana e altre di nazionalità differente - continua ancora -, e devo dire che si tratta di un'esperienza bellissima che ripeterai».

A fine mese il ritorno a casa per completare gli studi. «Non posso che consigliare a tutti gli studenti che vengono sfiorati dall'idea di fare un'esperienza fuori di buttarsi senza pensarci troppo - conclude -. Non fatevi spaventare dalle difficoltà che si possono incontrare perché non si conosce bene la lingua o perché si è fuori casa. È un'esperienza da fare che fa crescere, rende più maturi e sono convinta che può contribuire a farci diventare ottimi professionisti. Proprio per questo l'ho consigliato anche a mio fratello».



Alice Mongiardo.
Studia Scienze dell'educazione all'università della Calabria

© RIPRODUZIONE RISERVATA